

Karl von Zinzendorf, *Tagebuch einer kommerziellen Studienreise durch die Schweiz*

Edizione commentata del testo originale francese del diario giugno-ottobre 1764

Kommentierte Ausgabe des französischen Originaltextes des Tagebuchs

Juni-Oktober 1764

a cura di | herausgegeben von Helmut Watzlawick

1 **La Svizzera, Venezia e il diario del conte Zinzendorf**

Antonio Trampus

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1.1 Il diario nella storiografia austriaca ed europea dell'Otto e Novecento. – 1.2 La contestualizzazione della fonte. – 1.3 Gli interessi economici. – 1.4 Cronologia della vita e dei viaggi di Karl von Zinzendorf.

Quest'edizione è il frutto di un lavoro pluridecennale all'incrocio fra Svizzera, Austria e Italia, coordinato dalla Kommission für Neuere Geschichte Österreichs, con l'apporto austriaco della Karl-Franzens Universität di Graz, italiano dell'Università Ca' Foscari Venezia e svizzero attraverso uno dei massimi studiosi della figura del conte Zinzendorf e del Settecento europeo come Helmut Watzlawick.

È stato giustamente osservato che fra le tante storie di comunità insediate o in rapporti con Venezia, quella del gruppo svizzero è probabilmente la meno nota e la più trascurata. Eppure, sin dal tardo Cinquecento furono intensi i rapporti commerciali, reciproci quelli culturali, assai proficui quelli militari.¹ A Venezia visse per un anno nel 1743 anche il ginevrino Jean-Jacques Rousseau, come segretario dell'ambasciatore di Francia, oltre ad artisti, architetti e letterati che ne fecero luogo di lavoro e di vita.²

Le cose cambiarono bruscamente dopo il 1764, quando la repubblica delle Tre Leghe, come veniva chiamata la Svizzera, cambiò la propria politica estera alleandosi con la monarchia asburgica soste-

1 Magno, *Venezia. Una storia di terra e di mare*, 217-19.

2 Gatani, *Svizzera-Venezia*, 8-15; Mollisi, *Svizzeri a Venezia*, 322-4.

nendo il dominio austriaco su Milano, provocando la risposta della Serenissima che espulse dal 1766 tutti gli svizzeri dediti al commercio, prevalentemente protestanti, finendo per avvantaggiare la vicina Trieste.

Sono specchio di questi alterni rapporti fra i due paesi le memorie di Giacomo Casanova, che soggiornò nel 1761 a Basilea, nel 1762 a Ginevra e nel 1769 a Lugano,³ e il diario di un giovane statista e più tardi suo conoscente e amico, il conte Karl von Zinzendorf (1739-1813), che qui si pubblica. Già insediato nella funzione di consigliere del Consesso commerciale dell'Austria inferiore e incaricato da Maria Teresa di svolgere una serie di viaggi di formazione e di studio attraverso l'Europa, Zinzendorf trascorse quasi quattro mesi in Svizzera nel giugno 1764, intrecciando legami stretti con le autorità e le personalità del paese, documentandone gli interessi commerciali, annotando i nuovi assetti internazionali. Appare evidente, dal contesto del diario e degli altri documenti qui raccolti da Helmut Watzlawick (lettere private, memoriali pubblici), che lo scopo reale del viaggio di Zinzendorf fosse proprio quello di favorire il mutamento delle alleanze che avvicinava la Svizzera all'Austria e marginalizzava la Repubblica di Venezia. Tuttavia, la Serenissima rimane costantemente sullo sfondo in quanto desiderio lontano delle famiglie nobili che adornavano le case con vedute della laguna o argomento di conversazione politica negli incontri fra Zinzendorf e Rousseau nel mese di settembre.

Il conte Johann Karl Christian Heinrich von Zinzendorf und Signore von Pottendorf (1739-1813) fu autore sin dagli anni della prima giovinezza, trascorsa in Sassonia, di una serie di annotazioni diaristiche che coprono un arco di tempo che va dal 1747-52 sino al giorno della sua morte avvenuta a Vienna il 5 gennaio 1813. Si tratta di un *corpus* che comprende un diario giornaliero vero e proprio, steso in cinquantasei volumi dapprima in lingua tedesca e poi in francese, un cosiddetto *Geistliches Diarium* (diario spirituale) steso dal 1747 al 1761 e poi nuovamente dal 1799, due volumi di annotazioni in forma di almanacchi del 1758 e del 1759, uno *Schreibjournal* del 1760 e quattro altri volumi di scritti autobiografici redatti sul modello delle *Confessions* di Rousseau.⁴ Esiste infine un'autobiografia,

³ Oppeln-Bronikowski, *Casanova: Abenteuer und Erlebnisse in Deutschland und der Schweiz*, 9-30; Gatani, *Casanova in Svizzera*, 1-15.

⁴ Il *corpus*, conservato presso l'Archivio di Corte e Stato di Vienna (Haus-, Hof- und Staatsarchiv, d'ora in avanti HHStA) comprende: vol. 1 *Journaux* 1752-57; vol. 2: *Geistliches Diarium* 1747-61, 1799; voll. 3-4: almanacchi del 1758, 1759; vol. 5: *Schreibjournal* 1760; voll. 6-57: Diario 1761-1813; vol. 58: Appendice al diario; voll. 59-63: *Confessions* (Bde. 2-5, il primo volume manca) e relativi allegati; vol. 64: estratti curati da Theodor Georg von Karajan (1810-1873), direttore della Biblioteca di Corte (Hofbibliothek) dai voll. 59-63 del diario; voll. 65-71: estratti di Karajan dai voll. 1-11 (1747-66) del diario; voll. 72-4: altri estratti riordinati da Karajan dai voll. 1-11 e 59-63 del diario; vol. 75: indice dei luoghi e delle per-

scritta in lingua tedesca e in terza persona, costruita da Zinzendorf stesso in parte affidandosi alla memoria e in parte sulla scorta delle annotazioni diaristiche.⁵

Il diario svizzero è quindi una parte di questo *corpus* più vasto, conosciuto e utilizzato dagli storici di tutto il mondo sin dall'Ottocento, ma divenuto oggetto di studi più sistematici soltanto a partire dalla seconda metà del Novecento. È merito della Kommission für Neuere Geschichte Österreichs l'aver riavviato trent'anni fa, sotto la presidenza di Fritz Fellner (1922-2012) e la direzione di Grete Walter-Klingenstein, il lavoro per la pubblicazione dei testi, poi in parte editi per i tipi dell'editore Böhlau (Wien; Köln; Graz). Un gruppo di lavoro costituito attorno a Grete Klingenstein presso l'Institut für Geschichte della Karl-Franzens-Universität di Graz ha riunito nel 1991 studiosi come Hanna Begusch, Eva Faber, Elisabeth Fattinger, Christine Lebeau, Erwin Reisinger, Antonio Trampus, Helmut Watzlawick nell'ambizioso obiettivo di giungere a una trascrizione affidabile, criticamente annotata, dei diari di Zinzendorf, che inserisse questo materiale nel contesto più ampio della vita dell'autore e della storia della cultura europea del Settecento. Un impegno lungo e paziente, condotto tra l'Università di Graz e l'Università Ca' Foscari Venezia, che ha prodotto dopo i primi vent'anni di lavoro l'edizione nel 2009 del testo dei diari per il periodo 1776-82 per cura di Eva Faber e di Antonio Trampus,⁶ e ora le pagine curate da Helmut Watzlawick.

1.1 Il diario nella storiografia austriaca ed europea dell'Otto e Novecento

I diari di Zinzendorf hanno la caratteristica di essere un documento privato, in questo senso un ego-documento, che sin dall'epoca della sua stesura assumeva anche una rilevanza pubblica. Si tratta infatti di una fonte destinata a rimanere non soltanto confinata alla sfera intima del suo autore, ma intenzionalmente destinata a raccogliere dati, informazioni e impressioni da essere utilizzati anche nell'azione di governo. Questo spiega perché sin dalla morte dell'autore, analogamente a quanto avvenuto per i diari di altri protagonisti della vita

sone del diario a cura di Karajan e relativo ai voll. 64-71; vol. 76: indice dei luoghi e dei nomi curato da Karajan relativo ai voll. 64-71 del diario. La consistenza del lascito Zinzendorf e le sue vicende, ivi comprese quelle dei curatori dell'Archivio di Corte e Stato, sono ricostruiti in *Inventare des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, 219-21. Sulle vicende di questo fondo si potrà consultare a breve l'introduzione di Grete Klingenstein al primo volume dell'edizione del diario curata da A. Trampus ed E. Faber, *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest*. 4 Bde. Wien; Köln; Graz: Böhlau, 2008.

⁵ Petteneegg, *Ludwig und Karl Grafen und Herren von Zinzendorf*, 165-272.

⁶ Faber, Klingenstein, Trampus, *Europäische Aufklärung*, 1: 52-7.

istituzionale e politica asburgica, tutto questo materiale venne fatto confluire nell'Archivio di Corte e Stato (Haus-, Hof- und Staatsarchiv) e perché la storiografia austriaca ha fatto un uso costante per tutto il corso del Novecento di queste fonti. Nel secondo dopoguerra si è assistito anzi a un rinnovato impulso e vigore nello studio di questi testi, sulla scia della celebre edizione del diario del principe Johann Josef Khevenhüller-Metsch (1706-1776).⁷ Più quindi che documenti privati, finalizzati a ricostruire il profilo biografico del produttore, queste fonti sono state utilizzate nel tempo soprattutto per ricostruire aspetti della storia politica e istituzionale della monarchia asburgica.⁸ Il diario di Khevenhüller, ad esempio, è stato utilizzato essenzialmente come fonte di notizie sulla società di corte e sulla storia istituzionale della monarchia tra il 1742 e il 1776. La tendenza ad assegnare a queste fonti la semplice funzione di depositi di notizie chiarisce poi, peraltro, anche le ragioni del disinteresse a promuoverne edizioni critiche fino a tempi relativamente recenti.

A questa tendenza non è sfuggito il complesso dei documenti lasciati da Zinzendorf dopo la sua morte. Si tratta di una serie di quaderni e di appunti che registrano infatti con straordinaria meticolosità, giorno per giorno e quasi ora per ora tutte le fasi della sua vita, tutte le persone incontrate, le letture fatte, le notizie sentite. Fu per primo Theodor Georg von Karajan (1810-1873), direttore della Hofbibliothek dal 1861, a interessarsi al complesso degli scritti di Zinzendorf riconoscendone l'importanza e tentando di ricostituire l'integrità del *corpus* autobiografico.⁹ A sollevare nuovo interesse storiografico provvide poi, nel 1879, la pubblicazione curata da Eduard Gaston von Pettenegg (1847-1918) delle autobiografie di Karl Zinzendorf e del fratello Ludwig. Come membro del Deutscher Orden (l'Ordine Teutonico), del quale aveva fatto parte anche Zinzendorf che vi aveva legato parte dei suoi manoscritti, Pettenegg aveva avuto la possibilità di frequentare l'archivio di quell'ordine in cui giacevano i manoscritti di Zinzendorf di carattere familiare e genealogico e quindi anche la prospettiva adottata da Pettenegg nell'edizione dell'autobiografia mirava più a documentare la storia dell'ordine teutonico e della genealogia familiare che non il contesto sociale e culturale in cui Zinzendorf era vissuto. Da quest'edizione erano destinati poi dipendere anche lo spazio e l'interesse dedicati a Zinzendorf da Alfred von Arneth (1819-1897), noto studioso e editore di documenti asburgici, che inserì diversi riferimenti al nostro personaggio nella sua storia del regno di Maria Teresa.¹⁰

7 Khevenhüller-Metsch, Schlitter, *Aus der Zeit Maria Theresias*, 1972.

8 Trampus, *Riforme, giuseppinismo e lumi*, 985-1004.

9 Lackner, *Zum Kauf der Handschriften der Bibliothek*, 21-4.

10 Arneth, *Geschichte Maria Theresias*, 4: 272-80.

Molto tempo doveva in realtà passare prima che il diario venisse riscoperto nella sua completezza. Fu Hans Wagner (1921-1990) a riconoscere nel 1972 che queste annotazioni avevano un significato che va ben al di là della semplice documentazione biografica, dal momento che il diario spirituale, noto come *Geistliches Diarium*, rappresenta una delle testimonianze più interessanti di alcune trasformazioni fondamentali della storia culturale austriaca, legate allo sviluppo del pietismo e al problema delle conversioni dal protestantesimo alla religione cattolica, di cui Zinzendorf stesso si fece protagonista.¹¹ A seguire Cesare Pagnini (1899-1989) fu il primo a restituire integralmente un'ampia parte del diario coincidente con il primo anno del governatorato di Zinzendorf a Trieste, capoluogo del Litorale Austriaco.¹²

Il *corpus* dei manoscritti lasciati da Zinzendorf pone tuttavia numerosi problemi di ordine interpretativo, perché offre innumerevoli spunti per studiare la nascita di un testo al confine tra ego documento e memoriale pubblico con tutte le difficoltà interpretative che questa tipologia di fonti comporta.¹³ Secondo alcune indicazioni fornite da Zinzendorf, egli iniziò a stendere annotazioni in forma biografica dall'età di venticinque anni, nel 1764, e le proseguì fino al 1767, epoca del suo viaggio in Spagna. Riprese poi questo testo nel 1777 e poi occasionalmente in altri momenti della sua vita. Ma la vera autobiografia di Zinzendorf è costituita dal suo diario giornaliero, che peraltro costituisce solo una parte del suo enorme lascito archivistico. Karl von Zinzendorf fu infatti l'ultimo discendente della sua famiglia e dimostrò sempre particolare consapevolezza della necessità di tramandare la memoria familiare e di provvedere alla conservazione dei documenti raccolti nel corso della sua attività politica, preoccupandosi anche sia di raccogliere gli scritti del fratello Ludwig sia di provvedere alla destinazione del materiale con il proprio testamento.¹⁴ L'intera documentazione venne destinata in morte alla Biblioteca imperiale e comprendeva, oltre a 116 volumi di manoscritti, molti dei quali in-folio, anche le raccolte di libri, carte geografiche, manoscritti antichi, disegni e altro materiale riguardante la storia della Galizia e delle regioni da cui proveniva originariamente la famiglia Zinzendorf.

Un'altra parte consistente del lascito venne destinata all'archivio dell'Ordine teutonico: soprattutto libri, carte geografiche ma

11 Wagner, *Wien von Maria Theresia bis zur Franzosenzeit*, XV dell'introduzione; Lebeau, *La conversion de Karl von Zinzendorf*, 473-95; *Aristocrates et grands commis à la Cour de Vienne (1748-1791)*, 143.

12 Pagnini, *Il periodo triestino*, 7-247.

13 Sgard, Volpilhac-Auger, *La notion d'œuvres complètes*, vii-xii; Beaurepaire, Taurisson, *Les Ego-documents à l'heure de l'électronique*, 17-28.

14 Deutsch-Ordens Zentralarchiv (DOZA), Personalakten Ritter, Schachtel 457, Nr. 2142, testamento del 21 febbraio 1807, con codicilli del 5 marzo, del 13 aprile e del 30 novembre 1812, § 28 e § 28a.

anche i documenti di natura più strettamente familiare e la corrispondenza con il fratello.¹⁵

Sin dalla morte di Zinzendorf fu forte comunque la consapevolezza che, per la statura del personaggio e l'importanza degli incarichi rivestiti nel corso della lunga carriera, si trattava come accennato di un materiale archivistico particolarmente rilevante anche dal punto di vista politico e istituzionale; inoltre, soprattutto nei primi decenni, i manoscritti continuarono a essere utilizzati per motivi di servizio da coloro che succedettero a Zinzendorf nei suoi incarichi governativi, che quindi avevano libero accesso al fondo: tra questi Franz Anton Graf Kolowrath-Liebsteinsky (1778-1861), Ministro di Stato e delle Conferenze, divenuto nel 1826 membro del Consiglio di Stato per le finanze. In tale veste, nel 1829, egli prelevò dagli archivi di Stato i diari di Zinzendorf relativi al periodo 1799-1809, destinandoli con la sua morte (1861) al neocostituito Landesmuseum della Boemia, dal quale fecero ritorno a Vienna soltanto nel 1868.¹⁶

I manoscritti di Zinzendorf di carattere economico-politico confluirono invece nel 1866 nell'archivio del Consiglio di Stato per essere utilizzati nei lavori preparatori della nuova costituzione del 1867 e da lì vennero poi trasferiti non all'istituzione da cui originariamente provenivano, cioè l'archivio di Corte e Stato (Haus-, Hof- und Staatsarchiv), ma alla Cancelleria di Gabinetto (Kabinettskanzlei). Solo nel 1902 vennero riuniti con i diari nel lascito Zinzendorf dell'Archivio di Corte e Stato.

1.2 La contestualizzazione della fonte

La ricostruzione della vita e dell'opera di Zinzendorf non può avvenire quindi solo sulla base del diario ma deve basarsi anche sui molti altri scritti e documenti dispersi fra i vari archivi viennesi ed europei. Tra questi lo Haus-, Hof- und Staatsarchiv,¹⁷ l'Hofkammerarchiv,¹⁸ il

¹⁵ Breunlich-Mader, *Die Ahnengalerie der Zinzendorfer*, 200-20.

¹⁶ Pettenegg, *Selbstbiographien*, 270.

¹⁷ Lo Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna conserva anche i seguenti documenti pertinenti al lascito Zinzendorf: Hs. 903-W 449: *Des Grafen Karl von Zinzendorf eingesammelte [!] Nachrichten während seinen Reisen durch verschiedene italienische Staaten in den Jahren 1765 und 1766*; Hs. 904-W 450, *Des Grafen Karl von Zinzendorf eingesammelte Nachrichten den Handel und Waarenzug durch den obern und mittlern Theil Italiens betreffend*, 1765; Hs. Suppl. 954-W 918: *Mémoires pendant ses voyages en France*, 1764/1769; Hs. Suppl. 960-§ 922: *Voyages par la France et la Hollande*, 1764, 1767 et 1769; Hs. Suppl. 961-W 923, fol. 200-21v.: documenti del conte Ludwig Zinzendorf sulla marina francese e sulla Compagnia delle Indie, 1751; Hs. Suppl., 1089-W 977, *Genealogie der Herren und Grafen von Zinzendorf-Pottendorf nach Familienurkunden von Joh. Carl Christian Heinrich Graf von Zinzendorf*, Wien 1762.

¹⁸ L'inventario dell'Hofkammerarchiv segnala i seguenti manoscritti provenienti dal lascito Zinzendorf: Hs. 299a che contiene le relazioni collegate a Hs. 299c che è la *Mémoire* sul commercio degli Stati ereditari austriaci del 1786; Hs. 301 (relazione sull'I-

Verwaltungsarchiv, la Nationalbibliothek, l'archivio centrale dell'Ordine teutonico (DOZA), il Niederösterreichisches Landesarchiv a Sankt Pölten (dove era situata la commenda che garantiva alla famiglia le rendite comitali). A questi vanno aggiunte le fonti che permettono di contestualizzare meglio i viaggi e i soggiorni di Zinzendorf nelle sue diverse mete europee, come è stato fatto per il caso del diario triestino¹⁹ e come avviene in questa edizione per merito di Helmut Watzlawick grazie ai materiali provenienti dagli archivi privati della famiglia Diesbach e dalla Burgerbibliothek di Berna.

Questa varietà e dispersione delle fonti è stata quindi, sin dal principio, uno dei primi problemi sorti con l'avvio del progetto per l'edizione dei diari e per questo motivo, nel corso degli anni, si è provveduto ad una mappatura del materiale archivistico esistente.²⁰

Analoghi problemi ha posto la ricostruzione della rete di corrispondenze mantenute da Zinzendorf nel corso di oltre mezzo secolo: egli stesso, in fondo a ogni volume del diario, redasse un elenco delle lettere inviate e di quelle ricevute e questi elenchi iniziano dal 1764 (il volume di quell'anno comprende anche l'elenco delle corrispondenze del 1762 e del 1763). Tuttavia, come è stato accertato, questi elenchi non sono completi ed esistono molte lettere che il mittente non si curò di registrare. Da questa constatazione sono sorti altri interrogativi: è possibile quindi ed è utile ricostruire il *corpus* della corrispondenza di Zinzendorf? E che utilità può avere ai fini di una ricostruzione più completa della dimensione biografica e privata dell'autore? Non mancano edizioni parziali del carteggio e tra le corrispondenze di Zinzendorf sino a oggi pubblicate spiccano quella con Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), apparsa in diverse edizioni a partire dal 1865;²¹ quella con Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) apparsa nel terzo e nel sesto volume delle *Sämtliche Briefe* del pedagogo svizzero nel 1949 e nel 1962;²² infine le lettere al direttore di polizia di Trieste.²³ Singole lettere sono state pubblicate in altre occasioni ma gran parte dell'epistolario rimane ancora inesplorata.

In effetti né il complesso delle annotazioni diaristiche né le corrispondenze appena citate riescono a restituire appieno la complessità della biografia di Zinzendorf, che si snoda tra il contesto cultu-

talia settentrionale e centrale); Hs. 302 (relazione sull'Italia meridionale), Hs. 303 (relazione sulla Svizzera e la Savoia); Hs. 1007 (relazione su Trieste del 10 maggio 1772).

¹⁹ Trampus, *Economia e stato delle riforme*, 91-130; Faber, *Litorale Austriaco*, 13-15; *Vom Schicksalsverlauf einer Grenzregion in der Neuzeit am Beispiel Istriens*, 283-326.

²⁰ Klingenstein, *Karl Graf Zinzendorf*, 22-31

²¹ Eigeldinger, *Rousseau et le comte Zinzendorf*, 1-8; *Le journal de Zinzendorf et Rousseau*, 1-12.

²² Dejung-Stettbacher, *J.H. Pestalozzi, Sämtliche Briefe*, 3: 581, 588, 618, 653, 669, 670, 679, 683 e 684.

²³ Tamaro, *Fine del Settecento a Trieste*, 3-428.

rale e sociale dell'infanzia, trascorsa all'ombra dello zio Nikolaus, fondatore-ordinario della comunità evangelica dei Fratelli Moravi, e l'attività ministeriale a Vienna, passando attraverso una solida formazione all'università di Jena, dove aveva potuto mettere a confronto la sua esperienza pietista con le aperture offertegli dallo studio giuridico.²⁴ Particolarmente interessato alle materie storico-giuridiche e alla scienza politico-cameralista, Zinzendorf era stato educato infatti alla scienza dello Stato dal magistero di Joachim Georg Darjes, docente di diritto naturale, il fondatore della scuola cameralistica a Jena e già allievo di Wolff. Poi, negli anni successivi, l'incarico di consigliere commerciale a Vienna era stata occasione per numerosi viaggi di lavoro attraverso l'Europa, che gli avevano dato modo di approfondire la conoscenza delle scienze economiche e politiche con lo studio dei fisiocrati francesi e inglesi.²⁵ Dall'inizio degli anni sessanta del Settecento la sua carriera era destinata a una progressione inarrestabile: consigliere del Consesso commerciale dell'Austria Interiore dal 1762, consigliere aulico nel 1770, presidente del Consiglio aulico di commercio nel 1776, governatore nel Litorale Austriaco dal 1776 al 1782, presidente della Camera Aulica dei Conti dal 1782, Ministro di Stato nel Consiglio di Stato per l'Interno dal 1790, Maresciallo regionale dell'Austria inferiore nel 1800 e infine dirigente Ministro di Stato e delle conferenze dal 1808 alla morte, avvenuta a Vienna nel 1813.

Pietro Leopoldo, noto per i giudizi severi sui propri interlocutori, ancora granduca di Toscana ne lasciò due su Karl von Zinzendorf,²⁶ osservando nel 1779, all'epoca in cui Zinzendorf era governatore del Litorale Austriaco, che si trattava di «ottimo soggetto, capace, abile, pieno di talento e cognizioni, di ottime massime di finanze, gran lavoratore sommamente attivo e capace». Poi nel 1784, quando Zinzendorf era divenuto ormai a Vienna presidente della Camera Aulica dei Conti, avrebbe aggiunto che era da considerarsi

uomo di talento ed abilità, grandissima abilità, gran faticante, e che ha moltissime vedute in materia di finanze; ma siccome il medesimo è molto fermo nei suoi sentimenti, e non cambia parere, così passa per testardo, ha poco credito, ed è moltissimo mal veduto dal pubblico; e siccome tutti gli altri impiegati non lo amano, perché ne sa più di loro e perché è un nemico di tutte le private e prepotenze dei padroni contro i contadini ecc., così lo hanno fat-

24 Petteg, *Ludwig und Karl Grafen und Herren von Zinzendorf*, 165-272; Begusch, *Ein Protestant unter Protestanten in Wien*, 30-5.

25 Assai vasta è la bibliografia sui viaggi commerciali (*Kommerzialreisen*) del conte Zinzendorf; fra gli studi più recenti cfr. Klingenstein, *Spanien im Horizont der österreichischen Aufklärung*, 115-26.

26 Wandruszka, *Pietro Leopoldo e le sue riforme in Toscana*, 286-7.

to credere autore di tutte le operazioni odiose [...] contro le quali aveva sempre protestato.

L'utilizzo solo parziale dei diari ha contribuito a creare e a sovrapporre, nel tempo, molti volti di Zinzendorf che corrispondono ad altrettante immagini storiografiche, non sempre coerenti fra loro. In particolare gli storici della musica e del teatro, sin dagli anni Trenta del Novecento,²⁷ soprattutto grazie alle ricerche di Otto Erich Deutsch²⁸ sulla giovinezza di Mozart, hanno insistito prevalentemente sulla figura del mecenate e del dilettante di musica, sfruttando il diario per il fatto che la vicenda biografica del musicista salisburghese si svolse interamente entro l'arco di vita di Zinzendorf il quale ne fu, perciò, prezioso testimone: fin dall'ottobre 1762 quando, nella casa del conte Thurn-Valsassina, Zinzendorf ascoltò «le petit Enfant de Salzbourg et Sa soeur jouent du clavecin. Le pauvre petit joue a merveille, c'est un Enfant Spirituel, vif, charmant, sa Soeur joue en maitre, et il lui applaudit».²⁹

Vent'anni più tardi Zinzendorf sarebbe divenuto uno dei principali sottoscrittori dei concerti del salisburghese, partecipe pure delle conversazioni in cui Giuseppe II discuteva dell'antagonismo fra Mozart e Clementi, e assiduo frequentatore delle esecuzioni mozartiane (tra il 7 maggio e il 24 ottobre 1788 assistette a ben sei rappresentazioni del *Don Giovanni*); infine, dopo il 1791, su invito della vedova di Mozart fu sottoscrittore degli ultimi concerti in memoria del defunto.³⁰

Zinzendorf non aveva una specifica preparazione in materia musicale e si sa solo che nella prima giovinezza, fino ai dodici anni circa, assieme ai fratelli aveva completato una formazione di tipo elementare con un insegnante privato di musica.³¹ Tuttavia, sulla scorta del suo diario si è potuta costruire nel tempo l'immagine di un aristocratico particolarmente attento e sensibile al discorso musicale e alle trasformazioni del melodramma nel secondo Settecento, e non estraneo ai dibattiti del tempo sul rapporto tra musica e linguaggio, e sull'idea di una degradazione delle lingue rispetto a un originario principio lirico. Come molti contemporanei austriaci, Zinzendorf dimostrava una predilezione per l'opera buffa e per l'uso dell'italiano nel ristabilimento dell'equilibrio tra musica e lingua suggerito dal

27 Curiel, *Vita musicale e drammatica nel Settecento italiano*, 105-27; Witzenez, *Le théâtre français de Vienne*, 37-52; Rice, *Antonio Salieri and Viennese Opera*, 38, 65, 175; De Nora, *Beethoven and the Construction of Genius: Musical Politics in Vienna*, 22, 47, 219; Richards, *The Free Fantasia and Musical Picturesque*, 101, 241.

28 Deutsch, *Mozart in Zinzendorfs Tagebüchern*, 211-18.

29 Deutsch, *Mozart in Zinzendorfs Tagebüchern*, 212.

30 Deutsch, *Mozart in Zinzendorfs Tagebüchern*, 212-18.

31 Breunlich, *Die Jugend des Grafen Karl von Zinzendorf und Pottendorf*, 149-71.

modello rousseauiano,³² e sembrava denunciare l'interesse per alcune idee estetiche spesso discusse a corte, delle quali rimane traccia nei resoconti delle conversazioni intrattenute dal nostro personaggio con Gottfried van Swieten.³³

La critica di Zinzendorf rifletteva però una posizione estetica piuttosto che politica, dal momento che egli condivideva, invece, il programma di educazione civile promosso dagli Asburgo, individuandone però gli strumenti di attuazione, a differenza di van Swieten, in base alle indicazioni degli intellettuali francesi e in particolare degli enciclopedisti, che sottolineavano il valore storico della tragedia greca per l'impegno civile, in quanto la funzione della musica era quella di esaltare le passioni. Egli faceva proprie quelle idee sulla funzione del dramma nell'opera e nella tragedia moderna, con l'esaltazione delle passioni e con la preferenza, a scopi anche etici, per il lieto fine attraverso le 'nuances délicates' e la commozione dell'animo umano.³⁴

Gli esempi potrebbero continuare; ciò che più conta però, in questa sede, è di mostrare come il diario costituisca effettivamente una fonte preziosa per studiare la vita teatrale e musicale europea del XVIII secolo, dagli esordi del giovane Mozart, alle dispute sull'opera buffa e sul teatro tragico, dall'avvento beethoveniano³⁵ al consolidarsi della fama di Haydn,³⁶ sino alla nascita della tragedia romantica.³⁷ Tutto ciò ha contribuito nel tempo a creare e a consolidare l'immagine di uno Zinzendorf documentarista del proprio tempo, testimone di eventi musicali e - di conseguenza - raffinato dilettante nel mondo della cultura.

1.3 Gli interessi economici

Gli studi svolti nel corso degli anni Sessanta e Settanta del Novecento hanno contribuito a modificare in parte tale immagine di Zinzendorf ponendo maggiore attenzione alla sua attività istituzionale, con particolare riferimento all'opera riformatrice in campo economico, nel tentativo di delineare il rapporto tra circolazione delle idee economiche, formazione intellettuale dei ceti dirigenti e ricadute di queste idee sul piano concreto della politica di governo asburgica.

Da questo punto di vista il *corpus* degli scritti di Zinzendorf si è rivelato sin da principio una vera e propria miniera. I viaggi giovani-

³² Eigeldinger, *Rousseau et le comte Zinzendorf*, 1-8.

³³ Trampus, *Dalla storia delle idee alla storia della musica*, 153-69.

³⁴ Trampus, *Dalla storia delle idee alla storia della musica*, 161.

³⁵ Wagner, *Wien von Maria Theresia*, 105.

³⁶ Olleson, *Haydn in the diaries of Count Karl von Zinzendorf*, 45-62.

³⁷ Wagner, *Wien von Maria Theresia*, 103, 106.

li e le letture francesi, infatti, avevano messo il giovane funzionario ben presto in contatto con il gruppo dei fisiocrati che aveva aderito ai principi dei Lumi e che si riconoscevano nel magistero di Quesney e di Victor de Mirabeau, portandolo a frequentare durante il soggiorno parigino del 1767 Turgot, Necker e Forbonnais.³⁸ Negli anni successivi Zinzendorf si dimostrò sensibile anche all'esperienza economica e politica inglese legata alle dottrine di Adam Smith, che maturarono nell'*Inquiry into the Nature and Cause of the Wealth of Nations* del 1776,³⁹ fino a formare un proprio personale convincimento sull'efficacia delle forme di utilitarismo economico, sui limiti del mercantilismo, e sulla necessità di contribuire alla diffusione e all'applicazione delle dottrine economiche liberiste nella monarchia asburgica. Le letture fatte nel corso del suo soggiorno triestino lo confermano un attento studioso delle osservazioni di Smith sulle colonie americane pubblicate dalla *Gazette de commerce*, dei sei volumi delle *Recherches et considérations sur les finance de France* di Forbonnais, dell'*Inquiry* (in traduzione tedesca) di Adam Smith.

Questi orientamenti trovano una corrispondenza negli interessi filosofici e giuridici di Zinzendorf, nutriti del giusnaturalismo tedesco fin dagli anni della formazione universitaria e poi maturati dinanzi all'elaborazione della scienza dello Stato in Austria. Ben presto divenne uno dei più convinti fautori dell'evoluzione dello Stato di polizia in Stato di diritto, appoggiando un programma di rafforzamento dell'apparato statale in sintonia con i principi dell'assolutismo illuminato, da realizzare, però, attraverso una vasta opera di riorganizzazione dell'amministrazione. In questa materia le sue posizioni certamente dovettero riuscire rafforzate dalla stima e dall'amicizia personale con Sonnenfels e dall'esperienza politica acquisita prima con i viaggi di studio e poi con il governatorato nel Litorale Austriaco. Sensibile agli ideali etici e filosofici dell'*Aufklärung* asburgica e allineato con gli orientamenti della migliore tradizione del riformismo illuminato, Zinzendorf non poteva non approvare la dottrina politica di Sonnenfels, comprendendone le premesse teoriche, il riconoscimento della funzione sociale del contratto naturale e la cauta diffidenza verso il contrattualismo sociale, pur ribadendo la necessità di più ampie basi sociali nel consenso politico.⁴⁰

A partire da queste riflessioni le indagini si sono allargate per ricollocare la dimensione biografica di Zinzendorf entro un più ampio quadro culturale europeo di cui il diarista seppe farsi attento e ori-

38 Bálasz, *Karl von Zinzendorf et ses relations avec la Hongrie*, 1-22; Liebel-Weckowicz, *Free Trade and Protectionism under Maria Theresa and Joseph II*, 355-73.

39 Gürtler, *Impressionen einer Reise*, 333-69; Liebel-Weckowicz, *Count Karl von Zinzendorf and the Liberal Revolt against Joseph's II*, 71.

40 Bálasz, *Karl von Zinzendorf*, 6; Bauer, «Luxus» in Österreich, 319-34; Trampus, *Autobiografia e costruzione della memoria*, 207-24.

ginale interprete, fino a qualificarsi uno degli attori più tipici – e allo stesso tempo meglio documentati dal punto di vista archivistico – del processo di diffusione dei Lumi. Ne sono testimoni anche i rapporti del nostro personaggio con Rousseau che oscillano tra un complessivo apprezzamento per l'opera pedagogica e letteraria del ginevrino e la preoccupazione per le letture cui si prestavano sia il *Contrat social* sia l'*Esprit des lois* negli anni Ottanta del Settecento, dinanzi alle trasformazioni della politica europea.⁴¹ Atteggiamenti analoghi si possono riconoscere, poi, nella critica svolta verso la teorizzazione del diritto di proprietà offerta da *L'uomo libero* di Gianrinaldo Carli.⁴²

Non c'è dubbio che il rapporto stretto fra gli orientamenti culturali e la pratica di governo si può cogliere essenzialmente attraverso il ruolo di funzionario e di statista svolto da Zinzendorf negli anni del soggiorno triestino che, proprio in quanto cruciali per capire la dinamica asburgica nel secondo Settecento, sono stati scelti dalla Kommission für Neuere Geschichte Österreichs per l'edizione a stampa del diario. Zinzendorf era già stato a Trieste nel 1766 e vi era tornato una seconda volta, cinque anni più tardi, per un nuovo soggiorno.⁴³ Le annotazioni del 1771 fanno già intravedere lo spirito con il quale cinque anni più tardi, nel 1776, il nostro personaggio si sarebbe preparato ad assumere le redini del governatorato, cioè anzitutto quello di studioso dei fenomeni economici e dei problemi dell'amministrazione.⁴⁴ Analoghe considerazioni vengono suggerite dai rapporti di Zinzendorf con il mondo massonico, ad oggi ancora non sufficientemente indagati,⁴⁵ che emergono dalle pagine del diario ma in maniera problematica, mostrando la cautela dimostrata da Zinzendorf nei confronti di Giuseppe II, nonostante la comune militanza massonica.⁴⁶

⁴¹ Eigeldinger, *Rousseau et le comte Zinzendorf*, 6; *Le journal de Zinzendorf*, 8; Mioli, *Lo spazio economico elvetico secondo i resoconti di viaggio di Karl von Zinzendorf (1764)*, 127-52.

⁴² Trampus, *L'Illuminismo e la 'nuova politica'*, 108-9.

⁴³ Trampus, *Economia e stato delle riforme*, 76-106.

⁴⁴ Liebel-Weckowicz, *Free Trade and Protectionism*, 355-73; Faber, *Fremd- und Anderssein im 18. Jahrhundert*, 29-58.

⁴⁵ Watzlawick, *Die friedlichen Fahrten eines Deutschenordensritters*, 93-120; Gutkas, *Freimaurer*, 591; Beaurepaire, *L'espace des francs-maçons*, 151-79.

⁴⁶ Trampus, *Riforme, giuseppinismo e lumi*, 985-1004.

1.4 Cronologia della vita e dei viaggi di Karl von Zinzendorf ⁴⁷

| | |
|-------------------------------------|---|
| 1739, 5 gennaio | nascita a Gauernitz presso Dresda |
| 1756, 15 dicembre | morte del padre Friedrich Christian |
| 1757, 16 gennaio-5 febbraio | soggiorno a Herrnhut presso lo zio Nikolaus Ludwig |
| 1757-1761 | studio a Jena |
| 1761, 7 febbraio | arrivo a Vienna |
| 1762, 24 marzo | nomina a membro del Consiglio commerciale dell'Austria inferiore |
| 1763, 5 agosto-24 novembre | viaggio a Danzica e Königsberg |
| 1764, 14 marzo | conversione a Vienna al cattolicesimo |
| 1764, 23 giugno-13 ottobre | viaggio verso Salisburgo e il Tirolo |
| 1764, 23 giugno-13 ottobre | viaggio in Svizzera |
| 1764, 13 ottobre-18 dicembre | viaggio a Lione, Montpellier, Tolosa, Avignone, Marsiglia e Genova |
| 1764, 18 dicembre-1765, 1 giugno | viaggio a Torino, Milano, Parma, Roma e Napoli |
| 1765, 1 giugno-1766, 3 aprile | viaggio a Malta, Palermo e in Sicilia |
| 1766, marzo | ingresso nella loggia 'Saint-Jean d'Ecosse et de l'Harmonie' a Malta |
| 1766, 6 aprile-4 ottobre | viaggio da Malta alla Sicilia e Napoli, ritorno a Vienna passando per Roma, Firenze, Bologna, Venezia e Trieste |
| 1766, 5 giugno | nomina a consigliere presso il Consiglio aulico di commercio |
| 1766, 10 novembre-1767, 4 gennaio | viaggio a Monaco, Karlsruhe, Francoforte, Strasburgo, Bruxelles e Parigi |
| 1766, 13 dicembre | ingresso nella loggia 'De la Candeur' a Strasburgo |
| 1767, 4 gennaio-17 maggio | soggiorno a Parigi |
| 1767, 18 maggio-11 settembre | viaggio a Madrid, Valencia, Cartagena, Malaga, Gibilterra, Cadice e Siviglia |
| 1767, 11 settembre-1768, 28 gennaio | soggiorno in Portogallo |
| 1768, 7 febbraio-8 novembre | soggiorno a Londra e viaggio in Scozia e in Irlanda |
| 1769, 9 novembre-1769, 25 aprile | soggiorno in Francia, a Parigi, in Normandia e Bretagna |
| 1769, 27 aprile-1770, 21 giugno | viaggio nei Paesi Bassi e nelle Province Unite |
| 1770, 21 giugno-26 settembre | viaggio da Bruxelles a Spa, Hannover, Amburgo, Lipsia, Dresda, Mergentheim, Ratisbona e rientro a Vienna |

⁴⁷ Elaborazione dalla Zeittafel in Klingenstein, *Karl Graf Zinzendorf*, 301-9.

1 • La Svizzera, Venezia e il diario del conte Zinzendorf

| | |
|---------------------------------|---|
| 1770, 2 ottobre | nomina a consigliere della Camera Aulica dei conti |
| 1771, 7 luglio-7 novembre | viaggio in Carinzia, a Gorizia, Trieste e ritorno via Lubiana |
| 1772, 27 maggio-25 novembre | viaggio in Ungheria, Croazia e Siebenbürgen |
| 1773, 1 maggio | attribuzione della commenda di Möttling e Tschernembl dell'Ordine Teutonico |
| 1773, 4 giugno-22 maggio | viaggio in Boemia e soggiorno a Praga |
| 1774, 14 maggio-1775, 22 aprile | viaggio in Galizia, Bucovina, Polonia, Russia, Svezia, Danimarca e rientro a Vienna |
| 1776, 17 marzo | nomina a governatore di Trieste |
| 1776, ottobre | primo incontro con il granduca Pietro Leopoldo a Trieste |
| 1777, marzo | viaggio a Venezia |
| 1778, luglio | viaggio in Istria |
| 1778, settembre | attribuzione della commenda di Friesach e Sandhof |
| 1779, marzo | secondo incontro con il granduca Pietro Leopoldo, a Gorizia |
| 1780, 4 ottobre/5 dicembre | morte del fratello Ludwig a Vienna; morte del fratello Maximilian a Dresda |
| 1781, 23 gennaio-15 maggio | soggiorno a Vienna |
| 1782, febbraio-aprile | ritorno definitivo a Vienna e nomina a presidente della Camera aulica dei conti |
| 1784 | nomina a presidente della Commissione aulica per la riforma del sistema fiscale |
| 1792, 23 novembre | scioglimento della Camera aulica dei conti; nomina a Ministro di Stato nel Consiglio di Stato per l'Interno |
| 1800 | nomina a Maresciallo regionale dell'Austria inferiore |
| 1805, 17 e 22 dicembre | incontri con Napoleone a Schönbrunn |
| 1808 | nomina a Ministro di Stato e delle Conferenze |
| 1813, 5 gennaio | morte a Vienna |
